

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio e sier Alvise Bon doctori, oratori nostri, date a Buda a dì 12 Zugno. Come esso sier Lorenzo zonse di lì a dì 5. Li vene contra lo episcopo di Nitria mandato per il Re con bona summa di cavalli. A dì 9 andono a la presentia dil Re, il quale è stà occupato ancora per non esser ben risolta la dieta, et expose l'ambasata a lui commessa, congratulandose con Sua Maestà di la sua incolumità e di l'amor li portava questo Stado, et era venuto per star apresso Soa Maestà. Li fece risponder per il reverendo Vespri-miense, qual è Gran canzelier, *verba pro verbis*. Et lauda il suo precessor, qual è stà anni 3 in quella legatione, e ha bon nome dal Re e quelli signori. Li oratori dil Re vano al Signor turco è a li confini; aspetano l'orator dil Re zonzi, qual ha jurato la trieva col Signor turco e dia ripatriar. *Item*, è ritornato l'orator di questo Re stato in Polonia, et è stà mandato li noncii tre a la dieta in Franchfort a nome di questa Maestà, con questa comissione elezer prima questa Maestà, poi non possendo, il re di Polonia, et non possendo dagi il voto al re Catholico. Et cussi li diti tre oratori sono partiti per Franchfort; ma con condition dar il voto al re Catholico s'il tuol per moglie madama Anna sorella di questo Re, e non altramente; per il qual matrimonio è partito di qui il marchese di Brandiburg per andar a Franchfort da li prefati Electori etc.

De li diti, di 13. Come in questa matina hanno visitato il Conte Palatino, conte di Temesvar *noviter* electo, dandoli le letere di credenza, alegrandosi di la sua creation, dicendo al suo partir la Signoria non sapeva fusse stà creato, *tamen* sentendo haria summo piacer: qual ringratiò assai la Signoria, offerendosi etc. Scrive, erano zonti li a Buda li tre oratori ungarici stati al Papa, quali si laudano molto di honori fatoli per la Signoria nostra etc.

Fo leto una *letera di sier Zuan Corner podestà et capitano di Ruigo*, di certo caso seguito di uno fo amazzà cenando con uno altro a tradimento, *ut in litteris*. Et fo posto per li Consieri darli libertà di bandirli di terre e lochi e di Venetia, con taja vivi L. 1000 et morti 500, e li soi beni siano confiscati. Fu presa.

Fu poi leto, per Zuan Batista di Vielmi secretario, *do letere di Franza, di l'Orator nostro*. Et comandà gran credenza per il Canzelier grando; il sumario di le qual con tempo ne farò nota; e poi per li Avogadori fo dato sacramento a bancho a bancho.

Fu posto poi, per i Savii dil Consejo e Terra 235* ferma, atento dil 1518 Lujo fosse scritto per la Signoria nostra al Podestà di Brexa la expedition di alcuni merchadanti brexani, quali dicono dover aver da la comunità di Brexa per panni dati al tempo di spagnoli ducati 2000, et *super inde* è nasuto sententia per sier Zuan Badoer dottor et cavalier, podestà di Brexa, et hessendo venuti oratori di la comunità di Brexa a dolersi di questo, *unde* aldit in Colegio le parte con i loro avochati, l'anderà parte: che la dita letera sia revochata, et cussi la dita sententia annullata con tnto quello è seguito da poi, *ut in parte*; la copia di la qual forse noterò qui soto. Et feci lezer la dita letera, qual fu fata per sier Piero Capello, sier Stephano Contarini, che è morto, sier Antonio Morexini, che è in Candia, et sier Piero Marzelo, è capitano a Verona Consieri, qual è justa, che rimette questi merchanti al Podestà di Brexa, qual per *servatis servandis* li fazi justicia.

Et parendomi questa nova forma di tajar per parte una letera et una sententia di uno rector, andai in renga, dicendo li ordini e officio di Avogadori intrometer la letera, poi si dia aldir la parte, e li Savii non poleno meter di tajar una sententia fatta per uno rector, e la terra è ordinata, e non si metti queste stampe, quali non è da questa ben instituita Republica; nè dil merito parlai nulla, perchè non sapeva alcuna cossa, nè pur conosceva le parte. Mi rispose sier Luca Trun savio dil Consejo, e narò la cossa, dicendo questi è gibellini e dà panni ai nostri nemici, il Colegio li ha aldit, li par sia cosse di Stado, e non che 'l dieba andar a la Quarantia. Fo longo, disse assà cosse impertinente in favor di la parte. Et lo Marin Sanudo tornai suso a dir non parlava dil merito; ma si dovea aldir le parte come vol le leze, e si era cossa di Stado, la dovea tajar nel Consejo di X.

Poi sier Zorzi Emo procurator andò suso laudando quello havia ditto, e non si dovea parlar de gelphi e gibelini perchè tutti è boni servitori di questo Stado, et che, come lo havia ditto, è mala stampa: poi nel merito questi non ha torto, è stà fato in visentina et a Udene etc. E parlò contra la parte.

Li rispose sier Andrea Gritti procurator, savio Consejo. Narò cose di brexani e dil territorio al tempo lui era Provedador in campo, et che si dovea tajar questa sententia per non aprir la porta a bergamaschi e altri che è di tal natura creditori di la comunità, con molte parole e con gran autorità per la parte etc. Andò la parte: 14 non sincere, 37 di no, 133 di si, fo presa.